

Quando parlano due per la contrada,
L'altro intende l'orecchio, e toste corre
Su nel giudizio a spiattellarvi tutto,
Aggrandendo qualcosa od abbellendo.
Si catturan que' due, poi sui tormenti,
Ed in galera. Donde essi periro,
E scomparve fra loro anche la fede.
Quant' è grande Venezia io ben cred' io
Persona non ci sia che non ritenga
L'altra per birro, e per segreta spia.
Raccontavami un giorno il mio compagno,
Che gli spioni, e gli esecrati birri
Accusassero un doge innanzi a tutto
Il popolo e senato; e che la testa
Gli fu spiccata sulla stessa soglia
Del suo palazzo. Or come vuoi, fratello,
Che non si tema, se lo stesso doge
Accusato ne fu?.....

*
**

I Montenerini intanto tagliano gli arrostiti, e mettonsi a mensa; il serdaro Janko chiede di chi sia il capro. Gli si risponde di Martino Braica. Ed egli, dopo averne esaminata la scapola, esclama: Felice padre! il tuo capro porta una meravigliosa iscrizione sull'avvenire glorioso della tua famiglia.

Indi tutti guardano un'altra scapola, e fanno meraviglia com'essa sia. Chieggono da qual capro provenga, e si risponde essere del capro di *Skender Aga-Medović*.

E il Knez Rogan dice: mille scapolè ho rovistate, ma non ho mai veduto simile disgrazia; la casa, da cui viene questa scapola, che io guardo, si estinguerà tutta; in essa non si udrà cantar gallo; e nel mezzo della scapola havvi un vuoto, come fosse bucata con la sabbia: sopra vi veggo dodici sepolcri, e tutt'i dodici morti nella sua stirpe.

Ma Vuk Mičunović si ride de' suoi compagni, ed esclama: „Che andate cianciando, come le fattucchiere, o come le nonne, che vanno indovinando sulla fava? Può egli mai sapere il morto ossame che possa a taluno accadere?“

Ma la logica ha un bel parlare, essa non distruggerà mai gl'istinti.

*
**

Poi Vuk Lješevostupac fa la seguente splendida descrizione della battaglia di Čevo, cantando sulle gusle,